

Editoriale ai tempi del covid

E siamo di nuovo qui, professori e alunni della III e IV MAT serale, fautori dell'IPIA Serale News. Il covid non ci ha fermati! Abbiamo aspettato e siamo riusciti a realizzare il numero 1 del nostro giornale e a farlo stampare perché portasse un tocco di cultura nel nostro territorio. Sono la Professoressa Irene Catarella, fiera di essere caporedattrice di questo giornale, insieme ai miei colleghi Professore Francesco Lo Muzzo e Professore Lillo Tirolo, responsabili del serale, che ringrazio particolarmente per guidarci sempre con gentilezza e professionalità, e ancora con le Professoressa Valeria Nicastro e Giovanna Ali, insieme a me, uniche docenti donne del MAT (Manutenzione Assistenza Tecnica) SERALE, con i Professori Paolo Schifano, che ringraziamo per tutti gli anni che ha dato alla scuola, Rino Scafè, Gero Sorce, Michelangelo Spicola, Leonardo Agrò, Salvatore Crapanzano e l'ormai trasferito Giuseppe Pirrello, che è stato nostro collega nella prima metà di questo strano anno che ci ha fatto sperimentare la didattica a distanza, che ci ha messo in discussione e ci ha visti vittoriosi in questa sfida. Vogliamo ringraziare i nostri sponsor che ci hanno permesso di farci conoscere nel territorio, ma soprattutto il nostro Preside Antonio Pardi che non ci ha detto mai di no, che ci ha incentivati e spronati a fare, credendo sempre nei ragazzi e nelle ragazze del serale. A lui dedichiamo questo Numero 1 dell'Ipia Serale News ai tempi del coronavirus. Vogliamo ringraziare tutti voi che leggerete il frutto del lavoro e dell'impegno dei veri protagonisti di questa avventura editoriale, cioè gli alunni della III e IV MAT SERALE della sezione staccata di Casteltermini. Ho avuto l'onore di seguirli e coordinarli in questo meraviglioso progetto. Sono e siamo fieri di loro che testimoniano a tutti come non è mai troppo tardi per realizzarsi, per raggiungere degli obiettivi importanti, per darsi da fare nella propria vita per migliorarsi ogni giorno di più. Troverete articoli di vario genere che abbiamo messo secondo un ordine casuale proprio perché ognuno di voi lettori abbia la curiosità di leggere tutto il nostro giornale e soffermarsi su ciò che più lo interessa o su qualcosa che magari può colpirlo anche se non è stato mai oggetto di attenzione prima di adesso.

Vi auguriamo buona lettura e buona estate!

*Professoressa Irene Catarella,
Docente d'Italiano*



Intervista al nostro Preside Antonio Pardi

Preside cosa ci dice dell'indirizzo serale attivato quest'anno per la prima volta all'Ipia Archimede nella sede staccata di Casteltermini?



Per quanto riguarda il serale devo dire che è la realizzazione di un mio desiderio che ho avuto quando mi sono insediato nell'istituto professionale Ipsia di Casteltermini e anche per quanto riguarda l'istituto tecnico di Cammarata. Come sapete il serale va inserito nell'istruzione secondaria superiore in questo caso l'Istituto Tecnico Superiore Archimede che comprende le sedi di Casteltermini, di Cammarata e San Giovanni Gemini.

È stato un mio desiderio di offrire al territorio un servizio. E grazie alla collaborazione dei Professori di Casteltermini, in particolare dei miei collaboratori diretti Professore Francesco Lo Muzzo e Professore Lillo Tirolo abbiamo capito sin dall'inizio l'anno scorso che c'era un'esigenza, cioè una domanda da soddisfare di una certa fascia di età, di studenti lavoratori che avevano dei problemi in ordine al compimento del corso di studi. C'erano ragazzi che avevano iniziato e avevano interrotto, c'erano ex alunni nostri che avevano conseguito la qualifica e che poi hanno trovato lavoro. C'erano pure ragazzi e ragazze che avevano un lavoro e lo avevano perso. Quindi era necessario riqualificarsi. Oggi la formazione continua è essenziale per gli studenti.

La logica di questa formazione continua è quella di garantire ai ragazzi l'opportunità di formarsi. Noi ci siamo proprio battuti per ottenere il corso serale del MAT (Manutenzione Assistenza Tecnica). Abbiamo voluto iniziare con la terza e la quarta. È chiaro che abbiamo visto subito che questa richiesta era vera in quanto gli iscritti sono stati numerosi.

Ma questi studenti lavoratori, che lei chiama sempre ragazzi e ragazze, sono sempre in tempo per conseguire un diploma?

Io li Chiamo ragazzi e ragazze sempre perché fondamentalmente mi trovo di fronte uno studente che si è messo in discussione: anche se sono mamme e papà di famiglia, sono giovani nello spirito. Abbiamo due corsi numerosi frequentati costantemente e soprattutto abbiamo dei ragazzi e delle ragazze che sono molto interessati. Io stesso ho potuto constatare andandoli a visitare anche alcuni pomeriggi. Mi sono trovato in mezzo a loro e ho potuto rilevare l'interesse. Come pure ho potuto notare dalle valutazioni che i ragazzi s'impegnano anche nello studio. È importante questo. È importante dare un messaggio anche agli altri che magari si scoraggiano perché si può sempre tentare, c'è sempre una prossima volta. Io a questi ragazzi auguro il conseguimento del titolo di studio e che possano poi spenderlo nel mondo del lavoro. E se ci saranno opportunità in cui io potrò anche segnalarli, così come ho fatto con gli altri ragazzi del corso diurno, chiaramente lo farò, dandogli la possibilità di accedere a eventuali colloqui con enti che ci cercano per avere segnalazioni di persone abbastanza competenti.



Che cosa ci dice del corpo docente e delle attività formative svolte?

Per quanto riguarda i professori del serale, c'è uno staff di docenti molto valido. Ho voluto che fossero presenti due miei collaboratori di pomeriggio, il Professore Lo Muzzo e il Professore Tirolo, per rassicurare sul fatto che il serale non è indirizzo di serie b o di serie c, ma è di pari livello del diurno, anche se chiaramente, come in tutte le scuole, non ci può essere la perfezione. Certo che nella scuola come nelle famiglie ci possono essere anche delle criticità che con il tempo speriamo di colmare. D'altronde è nato ora. Noi non ci siamo ancora immedesimati in tutte le esigenze che ci sono nei serali perché abbiamo una grossa esperienza del diurno. Posso dire che c'è anche da parte del CPA, del dirigente Lo Presti la disponibilità a venire incontro alle nostre



esigenze. Dicevo delle attività che i ragazzi fanno. Quello che mi ha colpito è il loro impegno a 360°, nel senso che non è solo lo studio. Grazie ai docenti presenti noi abbiamo visto che hanno avuto l'opportunità di fare delle attività collaterali formative su determinati argomenti importanti. La cosa più importante è che hanno potuto realizzare, grazie alla docente di Lettere Irene Catarella, un giornalino che come esperienza abbiamo avuto al diurno l'anno scorso al Tecnico con i ragazzi del biennio.

La realizzazione di un giornalino per lei che valore ha?

Io apprezzo molto la realizzazione di un giornalino perché significa dare identità alla scuola. Questi ragazzi si sono dati un'identità con questo giornalino. Ognuno ha un contributo perché parla di diversi argomenti che possono essere delle attività, piccole iniziative che succedono nel territorio, le tradizioni, l'arte, la cucina, i mestieri che si svolgono. Ognuno ha portato in redazione articoli e fotografie. Quindi è un impegno che presuppone già una ricerca, cioè un metodo di studio perché significa andare a stilare un articolo, farselo correggere, fare una sintesi. Perché se è lungo bisogna accorciarlo, andare a vedere quali sono le cose più essenziali da mettere. Poi c'è chi ha una maggiore esperienza in un settore o in un altro. C'è una sinergia tra chi lo scrive che permette poi di dare un risultato positivo. Quindi auguro ai ragazzi e alle ragazze impegnati in questo percorso di portarlo a compimento al meglio. Non dobbiamo dimenticare come, anche con la didattica a distanza, in questo periodo del coronavirus, i ragazzi del serale si sono dimostrati bravi ad adattarsi a questa modalità di insegnamento, dando prova del loro impegno, collegandosi anche la domenica pur di lavorare e continuare a studiare. Devo ringraziare tutti coloro i quali hanno dato il contributo per stampare molte copie di questo giornalino perché ci hanno permesso di realizzarlo a costo zero come scuola. A Cammarata, a San Giovanni Gemini e a Casteltermeni ci conoscono e ci sono persone che io conosco personalmente e con cui ho avuto la possibilità di collaborare. Ogni numero va distribuito nel territorio e diventa una sua voce perché avere un giornalino significa lasciare anche una documentazione, lasciare memoria. Io sono amante dei giornalini locali perché sono gli unici capaci di seguire situazioni locali che si sono verificate e che nessun giornale ufficiale ti potrà dare. Solo la raccolta di un giornalino locale è memoria del territorio.





Felicità

Laggiù,
dove muovono le ombre,
dove l'Eterno è fra le nuvole,
dove il cielo è un sorriso
tra il volo dei gabbiani,
dove il mare si confonde
con i miei pensieri,
laggiù,
sta inerte, irraggiungibile,
meravigliosa,
sempre più vera,
la mia timida felicità.

Maria Pia Sedita

CHIRURGIA BARIATRICA MI SONO SALVATA DA QUESTA BRUTTA MALATTIA CHIAMATA OBESITA'

Salve a tutti, sono Giusy D'Angelo, ho 30 anni e diciamo che per 28 anni sono stata obesa. In realtà iniziai a prendere peso all'età di 10 anni uscendo fuori dal normopeso. Ho avuto un'infanzia un po' tormentata in quanto venivo derisa, offesa ed esclusa da certi gruppi a causa del peso. Oggi l'obesità è un problema serio per il quale molti ragazzi vittime di bullismo si tolgono la vita. Molte persone sono brave a criticare e offendere nel vedere un obeso senza sapere quale sia il problema di fondo. Perché mai nessuno prova a mettersi nei suoi panni prima di offenderlo? Penso che il 92% della gente sappia solo criticare e offendere senza pensare al male che sta causando. Una persona obesa se è nervosa mangia, se è triste mangia, se è ansiosa mangia e inoltre difficilmente sa cosa sia la felicità perché, quando esce, si sente sempre osservata, criticata e messa da parte anche quando non è vero. La maggior parte degli obesi non terminano gli studi perché si vergognano di stare a scuola con la paura e tanti pensieri costanti che li tormentano: "E se si rompe la sedia?...nel banco davanti non posso mettermi perché oscuro la lavagna; in palestra con il professore di educazione

fisica non posso andare perché tutti guarderebbero me nel fare gli esercizi". Ogni giorno alzarsi e affrontare la giornata diventava per me sempre più pesante. La mia passione più grande è sempre stato il canto, ma ogni mia esibizione era sempre un "mi vergogno! provo a nascondermi vicino la cassa". Nonostante ciò, però, continuavo a cantare perché non potevo e non volevo far vincere la vergogna di com'ero diventata. Dopo la terza media, dunque, essendo già obesa, mi ritirai da scuola (la scelta più stupida che abbia fatto in vita mia). Oltre alla scuola ho perso tante occasioni, nonostante capissi le potenzialità che avevo perché amavo studiare e tanto altro. Comunque, per farla breve, la mia vita è stata fino al 2018 un via vai di: "No, mi vergogno! No, non vengo (e invece volevo andare). No, non lo faccio (e invece volevo farlo)", insomma mi autolimitavo sempre per la paura di essere giudicata. Ho provato diete, dietologi ne ho visti più di quanto potete immaginare, ma tutti soldi buttati al vento, non riuscivo a dimagrire. Nel 2017 mi ritrovo a pesare 120 kg per 1 metro e 58. Vi lascio immaginare. Finché stanca nel vedermi in queste condizioni, nel non riuscire a dormire perché le apnee notturne erano più delle ore di sonno che mi servivano e a fare le scale per l'affanno, decisi di riprendere la mia vita in mano e iniziai a documentarmi sulla chirurgia bariatrica e sui dottori che facessero questo tipo d'intervento nelle vicinanze. Dopo tante ricerche trovai il mio "angelo", il Dottor Franco Pisello, colui che mi ha salvata. L'undici gennaio mi ricevette nel suo studio e mi mise davanti tutto ciò che c'è da sapere con tutti i pro e i contro degli interventi bariatrici. Mi consigliò su cosa sarebbe stato meglio fare. Dopo qualche giorno decisi: avrei fatto la "sleeve". Lo chiamai e gli comunicai la mia decisione e lui molto disponibile nell'ascoltare il perché di questa scelta, iniziò a farmi fare tutto il percorso prima di arrivare al giorno dell'intervento. Molti pensano che sia facile operarsi perché i dottori subito danno l'ok, ma non è così semplice. Si inizia con molte visite, ecografie, radiografie, polisonnografia, esami del sangue e via dicendo. L'ultima parola è dello psicologo, che giustamente, dopo svariate domande e test, capisce se si è pronti ad affrontare un cambiamento drastico, perché il rifugio a qualsiasi problema non deve essere più il cibo. Arrivò l'11 luglio 2018 e verso le ore 12.00 mi portarono in sala operatoria da dove uscii alle 14.30 circa. Mi svegliai nella mia stanza: il peggio era passato. Un dottore "angelo" a mio parere, molto presente, infatti passava più volte al giorno solo per chiedere come stessi e mi invogliava ad alzarmi e a camminare, mi spiegava come dovevo mangiare. Il primo mese fu solo dieta liquida, mentre il secondo mese semiliquida, ma come si dice "la curiosità è donna" e dunque decisi di fare una grande genialata: vedere se riuscivo a mangiare qualcosa di solido. Non sto a spiegare cosa mi successe! Comunque, passarono i mesi e iniziai ad abituarli all'alimentazione corretta, a vedere quei kilogrammi scendere, a dormire senza avere più quelle odiose apnee, a salire le scale senza quel fastidioso affanno. Così la voglia di abituarli a stare finalmente meglio aumentò e imparai a volermi bene, a non vedere tutto negativo e soprattutto a stare bene con me stessa, amandomi. Oggi mi ritrovo con ben 58 kg meno e, vedendo le mie vecchie foto, quasi non mi riconosco. Ho ripreso la mia vita in mano rimediando a tutti gli errori fatti, in primis quello di non avere un diploma. Sì! Ho ripreso gli studi e sono fiera di quello che faccio. Oggi posso dire solo una cosa: grazie al mio carissimo dottore Franco Pisello che mi è stato vicino, incoraggiandomi e facendomi capire che avrei potuto farcela. Grazie alla mia famiglia e ai miei migliori amici Enza e Salvatore che mi sono stati accanto sopportandomi e supportandomi. Io ce l'ho fatta! Ho sconfitto questa brutta malattia chiamata obesità. Non sono più un elefante, ma una libera farfalla. Ho tradotto in inglese il mio articolo, snellendolo un po', affinché tutti lo possano leggere:



“Start living again”

Hello everyone, I'm Giusy D'Angelo, I'm 30 and I want to tell you my obesity experience. I started gaining weight at the age of 10 years. For this reason I had a troubled childhood as I was derided, offended and excluded by certain groups.

Today obesity is a serious problem, in fact many children are bullied and this exclusion can lead them to commit suicide. Nobody puts himself in the shoes of an obese person before offending him! If an obese person is nervous, anxious or sad he eats a lot. Most obese people don't finish their studies because they are ashamed to stay at school with fear and constant thought: "I can't sit in front of desk because I obscure the blackboard", during the physical education lesson I can't do exercises because everyone look at me and laugh, etc...

My greatest passion has always been singing but when I performed in public I was always afraid to be judged for my physical appearance. For the same reason, after lower secondary school, I decided to leave school (the stupidest mistake of my life!) and in this way I lost many opportunities. So my life was an ongoing: "No, I'm ashamed", "No, I'm not coming", "No, I can't do it". I tried different diets but I couldn't lose weight! I weighed 120 kg for 1,58 m. At this point I decided to take my life in hand and I started to take into account the bariatric surgery. After different researches I found my "Angel", the Dr. Franco Pisello, a great professional of the Candela hospital in Palermo. I fixed an appointment and he explained to me all the pros and cons of bariatric interventions. I started to pay many visits, ultrasounds, radiographs, polysomnography, blood test and so on. Also the psychologist is important because he has to establish if you are ready for a drastic change of your life. On the 11th July 2018, dr. Pisello and his equipe did the surgery. It wasn't easy because it caused me great pain and for the first month I ate only liquid or semiliquid foods. After a few months I started to eat solid foods and I started to lose weight. Day by day I began to feel good and love myself. Today my weight is 58 kg and I'm a very beautiful and happy girl. I started to study and have a social life too. For all this, I give thanks to dr. Pisello who gave me the opportunity to rebirth. A special thanks to my wonderful family who encouraged and supported me in the difficulties.

Giusy D'Angelo

Anoressia

Per raccontare cosa sia l'anoressia potrei scrivere un articolo come tanti altri e parlare all'infinito degli effetti devastanti che questo tipo di malattia provoca, non solo a livello fisico, ma anche psicologico. In queste righe cercherò di spiegare il più possibile il problema in modo che voi ragazze possiate leggere e interessarvi all'argomento, perché il mio è un appello a voi che mirate a essere magre tanto da portare la taglia 38. Non dobbiamo dimenticare che, anche se è diffusa maggiormente tra le ragazze, questo flagello colpisce anche i ragazzi, seppure in minore misura. La bellezza non è avere una taglia ben precisa, perché la bellezza, quella vera, quella che colpisce il cuore, è il sorriso sereno di una persona che sta bene con se stessa. La bellezza quella vera è ciò che si esprime e come ci si rapporta con le persone che ci circondano. L'anoressia, la bulimia, l'obesità cos'hanno in comune? Hanno in comune il non stare bene, il non sentirsi accettati, il non sentirsi all'altezza, il non sentirsi a posto con se stessi. Avere cura della propria forma fisica, del proprio corpo, del proprio peso è giusto, ma bisogna stabilire un percorso da seguire, iniziando innanzitutto da una buona alimentazione, ma anche dal praticare un'attività fisica corretta.

Riassumo in breve la testimonianza di una ragazza che purtroppo si è ritrovata in questo tunnel: «Lì, in un letto di ospedale scivolavano i giorni e vedevo passare la mia vita con tanta rabbia e cercavo la forza di ricominciare a vivere, ma ero troppo debole per alzarmi, per camminare. Ero troppo debole anche per parlare. Eppure solo quale tempo prima, nei miei 65 chili, il mio corpo era scolpito dai muscoli, ero forte e robusta in una società dove l'essere perfetti secondo un parametro specifico ti dà una marcia in più, un lavoro importante, una famiglia meravigliosa. Io tutto questo lo avevo, avevo tutto ciò che una ragazza può desiderare. E poi il buio. Quando mi risvegliai, giorno dopo giorno, per settimane, chiedevo tutti i giorni al dottore quando mi avrebbero fatto mangiare. La risposta era sempre la stessa: "Ancora non puoi". L'estrema sicurezza di qualcuno che non poteva permettersi di sbagliare stava portando il mio corpo alla devastazione, a danni irreversibili. Vedevo il mio corpo raggrinzirsi, i miei muscoli sciogliersi come neve al sole, ma un sole che non entrava in quella stanza sterile, dove non c'era neanche una maniglia alla finestra per poterla aprire e prendere un po' d'aria. La prima volta che mi alzai dal letto mi sentivo piccola, mi guardai allo specchio, mi accorsi che i miei denti, ormai da qualche giorno dondolanti, erano scomposti, mi pettinai i capelli con quella poca forza che avevo, ma neanche quelli volevano stare più nella mia testa. A poco a poco non avevo più nulla, non era rimasto più nulla del mio corpo di 39 chili appena. Finché quella mattina arrivò il tè e due fette biscottate: ero felice, non sapevo ancora che non avrei più avuto né la forza né la voglia di mangiare. E poi le parole dello stesso medico che fino a un giorno prima non mi faceva mangiare: "Adesso la priorità è mangiare!!". "Ma come dottore... e ora??" "Ora sarà difficile, molto difficile, devi farlo, è importante che ricominci". Ricominciai un po' alla volta: una mollichina di pane, un cucchiaino di gelato. Ricominciai a mangiare, ma soprattutto a vivere. Dopo 12 mesi potevo vantarmi di aver fatto un pranzo normale. In seguito capelli hanno ricominciato a crescere e dalla taglia 38 sono passata alla 42. Non è molto, però a me basta: vivo, mangio e sono felice».

Quando si tratta il tema dell'anoressia non si deve mai colpevolizzare chi è entrato in questo tunnel. Spetta a noi genitori educare i nostri figli affinché capiscano che, nonostante tutto, nonostante quello che attorno a noi può succedere, la cosa più importante è mangiare, senza mai vomitare quello che si mangia, ma soprattutto senza mai ingozzarsi. Il rifiuto del cibo spesso si verifica tra i 15 e i 19 anni, periodo in cui l'adolescente si ritrova a dover affrontare i cambiamenti che avvengono tra l'essere bambino e prepararsi a diventare adulto. Purtroppo noi genitori spesso siamo sopraffatti dal troppo egoismo e dai nostri problemi per percepire quello che nostro figlio sta vivendo. La cosa più importante è inculcare nella mente dei ragazzi il concetto di autostima: mai e per nessun motivo si devono ritenere inferiori agli altri.

Antonella Scarnà



Cosa si cela negli abissi dei mari?

Avrete già sentito questa frase: "Sappiamo più cose sulla luna che sulle profondità degli oceani". L'oceano è l'habitat più grande del mondo. Basti pensare che con i suoi 180 milioni di chilometri quadrati, l'Oceano Pacifico, uno dei cinque oceani del mondo, è più esteso di tutte le terre emerse messe insieme. Il punto più profondo si trova nella Fossa delle Marianne, che raggiunge gli 11 chilometri di profondità. Ora è facile capire che l'oceano è un luogo molto vasto e anche pieno di misteri. Non per niente esistono innumerevoli leggende su mostri marini e creature che si nascondono negli abissi. Al contempo, però, l'oceano è anche un habitat affascinante, ricco di vita e contiene complessivamente milioni e milioni di specie, infatti abbiamo notizie di stravaganti creature marine mai viste prima, o habitat di cui non conosciamo l'esistenza. Il Megalodonte pro-



abilmente è stato il più grande predatore marino mai apparso sulla faccia della Terra. Poteva raggiungere e superare i 20 metri di lunghezza e pesare quanto uno yacht di medie dimensioni. I suoi denti, giunti fino a noi, sono impressionanti. Grandi come una mano, sono la testimonianza che il Megalodonte è esistito veramente e nuotava in tutti i mari temperati del pianeta. Super predatore per eccellenza, era in grado di cacciare qualsiasi animale e quell'alone di mistero che ancora lo accompagna, continua a renderlo protagonista di romanzi e pellicole fantasiose, così come di pubblicazioni scientifiche che cercano di fare piena luce sulla sua scomparsa, avvenuta milioni di anni fa. Ed è proprio su quest'ultimo tema che il mondo scientifico, continua ad interrogarsi: se gli oceani, ancora oggi, riescono a sfamare giganti del mare come le balene, come è possibile che il megalodonte sia improvvisamente scomparso? Chissà...date pieno sfogo alla vostra immaginazione. La zona abissale o zona abisso-pelagica è tanto intrigante quanto spaventosa. Si tratta di uno spazio marino compreso fra 2000 e 6000 metri di profondità,

caratterizzato dalla deposizione di particolari sedimenti, quali le melme a globigerine, a radiolari, a diatomee, e le argille rosse. La temperatura è prossima a 0 °C; la luce solare, a eccezione delle radiazioni violette, non penetra più. La sua mancanza non permette l'esistenza della flora; tipica è la bioluminescenza.

Ignazio Papia e Luca Scavone

Il mio negozio di famiglia



Mio padre quando era giovane aprì un negozio, ma giustamente all'inizio vendeva poche cose, come bulloni, olio per motore, ecc. Poi con il passare del tempo e con le innovazioni in tutti i settori cominciò ad ampliarlo con la vendita di motozappe, decespugliatori, motoseghe, tutti gli articoli per l'irrigazione, le scarpe antinfortunistiche, il mangime per vari animali, i compressori, i raccoglitori per olive e tante altre cose. Anche io adoro il nostro negozio e cerco di migliorarlo collaborando con mio padre. Insieme alla vendita dei vari tipi di macchine a motore o elettriche offriamo pure l'assistenza con serietà e professionalità. Da poco abbiamo attivato anche il servizio, per chi lo desidera, di taglio e arieggiatura del prato. Il negozio si chiama "Alongi" di Di Giacomo Nicola, che è mio padre. Il cognome Alongi era quello della mia nonna paterna.

Domenico Di Giacomo

Preghiera

Ti lodiamo Padre
per tutte le creature che sono uscite
dalle tue mani potenti.
Sono tue e sono colme della tua forza e
della tua tenerezza.
Laudato sì, Spirito Santo
che con la tua voce orienti questo
mondo
verso l'amore del padre e
accompagni il gemito della creazione.
Tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al Bene.

Salvatore Pellitteri

Federico II di Svevia e la scuola poetica siciliana

Federico Secondo di Svevia divenne sovrano del sacro Romano impero nel 1220. Il suo impero era talmente vasto da consentirgli di non risiedere in un luogo fisso. Tuttavia preferiva dimorare in Sicilia dove, nella sua corte, tra il 1230 il 1250, fiorì la scuola poetica siciliana, che rappresenta la culla della nascita della lirica profana in volgare in Italia. Lo stesso Federico Secondo era un letterato e scrisse un trattato sui falchi, che apprezzava molto. I membri della scuola poetica siciliana erano per lo più funzionari della sua corte che si diletta- vano a scrivere in siciliano illustre. Si trattava



di una lingua diffusa negli ambienti colti, lontana da quella parlata dal popolo, tanto da essere considerata artificiosa, nel senso di costruita. La tematica dell'amor cortese trattata da questi rimatori era mediata dalla lirica provenzale. Si trattava di una concezione secondo la quale solo chi ama ha un cuore nobile. Naturalmente l'amore tra la dama e il suo cavaliere restava spesso su un piano idealizzato e platonico. Per cui spesso il cavaliere soffriva per la lontananza dalla sua irraggiungibile dama. Il concetto dell'amore diffuso in quel periodo ebbe come manuale di riferimento il trattato in latino De Amore di Andrea Cappellano. Tra i poeti siciliani troviamo delle personalità di spicco come Giacomo da Lentini, inventore del sonetto.

Pietro Termini



“IL PIONIERE DEL FUTURO”

Mi chiamarono “pazzo” nel 1896 quando annunciasti la scoperta dei raggi cosmici. Ripetutamente si presero gioco di me. E poi anni dopo hanno visto che avevo ragione: così Nikola Tesla apre il piccolo volume della sua autobiografia. Un uomo caduto nell’oblio, per alcuni un personaggio scomodo. Sono rari i libri che ne parlano e pochi infatti sanno che è il vero padre di molte invenzioni che ognuno di noi usa quotidianamente: gli elettrodomestici, le lampade neon, il tachimetro (contachilometri) delle automobili, i telecomandi, i motori elettrici, la radio ecc... Fonte infinita di invenzioni e idee, che erano avanti rispetto all’epoca in cui ha vissuto, esprimeva concetti radicali e parlava di cose che non erano mai state concepite prima. Non dobbiamo dimenticare che è stato capace di immaginare e teorizzare scenari tec-



nologici che si sono avverati anche più di un secolo dopo la sua scomparsa. Bizzarro, eccentrico, visionario, Nikola Tesla nacque il 10 Luglio nel 1856 a Smiljam in Croazia. Ingegnere elettrofisico curioso e grande osservatore, all’età di 5 anni rimase affascinato dalle scariche elettriche rilasciate dal pelo del gatto che stava accarezzando. Il suo impegno era ossessivo, dedicò tutta la sua vita agli studi sull’elettricità e si accorse di possedere una capacità di concentrazione mentale così straordinaria da riuscire a vedere materialmente davanti a sé tutto ciò che immaginava. Appena divenne ingegnere utilizzò questa facoltà per passare dall’ induzione all’invenzione. Si trasferì a Budapest e poi a Parigi per lavorare alla Continental Edison Company, progettando e migliorando apparati elettrici. In quell’anno concepì l’idea del motore a induzione, sviluppando diversi dispositivi capaci di utilizzare il campo magnetico rotante. E infine nel 1884 si trasferì negli Stati Uniti portando con sé diversi brevetti e una lettera di referenza. Si presentò a colui che era

considerato l’eroe del popolo Americano Thomas Edison, un noto e acclamato scienziato inventore della lampadina. Edison assunse Tesla nella sua azienda. Due personalità forti, ma con teorie differenti: Edison prediligeva la corrente continua, mentre Tesla quella alternata. Gli fu proposto di riprogettare l’esistente generatore di corrente continua, e per quel compito Edison gli aveva offerto il premio di 50 mila dollari. Tesla vi lavorò per quasi un anno e il tutto fruttò molto all’azienda, ma quando chiese la riscossione del suo compenso, Edison non mantenne la promessa. Tesla si licenziò, mentre Edison tra l’altro non volle mai studiare i suoi progetti riguardo la corrente alternata. Tra i due si creò una rottura, ma Tesla non si lasciò abbattere. Nel 1887 fondò una propria società, costruì il primo motore a induzione a corrente alternata di cui fece dimostrazione presso l’American Institute of Electrical

Engineers e nello stesso anno sviluppò i principi sulla bobina di Tesla. Da lì partì la famosa “guerra delle correnti” di cui risultò vincitore. Così diede inizio all’era della corrente alternata, incantando l’alta società di New York. Il sistema di Edison risultava poco adeguato per rispondere alle nuove esigenze, il suo trasporto era poco efficiente e costoso, mentre il progetto di Tesla fu capace di portare la tensione a lunghe distanze con minor dispersione possibile, ovviamente riportando un notevole guadagno economico. La sua mente continuò a partorire infinite invenzioni: costruì la prima centrale idroelettrica alle cascate del Niagara, scoprì i raggi X, la telegrafia senza fili. Sarebbe impossibile elencarle tutte. Il 7 Gennaio del 1943 fu trovato morto nella camera dell’hotel in cui viveva per circostanze ancora ignote. Pochi appunti vengono trovati nelle sue pagine. Voleva rendere l’energia libera. Forse le sue verità vennero oscurate, ma noi non potremo mai dimenticare un uomo così geniale.

Rita Mancuso



Sonetto

“Or dunque sono innamorato”

*Or dunque sono innamorato
sulle belle sponde di Venezia
ove un dì sono arrivato
per inerzia.*

*Lì il mio Amor ho trovato
pieno di spensieratezza
ma col viso alquanto disperato
perché immerso nella sua tristezza.*

*Buia era la giornata
ma all’improvviso cambiò colore
perché il suo sorriso l’ha illuminata.*

*Passeggiando le raccolsi un fiore
per farla sentire corteggiata
rallegando il suo cuore.*

Michele Infantino

San Vincenzo Ferreri, patrono di Casteltermeni

Vicente Ferrer, meglio conosciuto in Italia come San Vincenzo Ferreri, nacque in Spagna, nella città di Valencia, nel 1350. Entrò presto nell’ordine dei Domenicani e divenne confessore di Papa Benedetto XIII. Visse in un periodo molto particolare per la cristianità, ovvero durante lo Scisma d’Occidente, un momento storico in cui la Chiesa era spaccata al suo interno. In tale crisi s’inserì la sua potente predicazione attraverso l’Europa per diffondere il messaggio evangelico non solo ai Cristiani, ma anche agli Ebrei, ai Mori e ai Valdesi. Predicò in tutta la Spagna, in Italia, in Svizzera, in Francia e in Inghilterra. La sua predicazione assunse un carattere decisamente apocalittico, tanto da venir chiamato l’“Angelo dell’Apocalisse” profetizzato da San Giovanni. Vincenzo invitava alla penitenza, alla riforma dei costumi della Chiesa, sollecitando i cristiani a un’autentica conversione. Fu uomo di grande cultura e di pari virtù, si definiva «un servo inutile e un povero religioso: tutta la mia vita non è che

continua a pag. 8

fetore, io non sono che corruzione nel corpo e nell'anima». Era solito digiunare, eccetto la domenica, e vegliava buona parte della notte in preghiera. Morì a Vannes, in Francia, il 5 aprile 1419. Fu proclamato santo da papa Callisto III nel 1455. Il culto di San Vincenzo Ferreri è molto forte in Sicilia e lo testimoniano le numerose



statue presenti in molte chiese dei centri dell'agrigentino, del catanese e del mesinese. San Vincenzo Ferreri è il santo patrono di Casteltermini e ciò fin dalla sua fondazione ad opera di Gian Vincenzo Maria Termini e Ferreri, imparentato con il Santo e fortemente devoto a lui. La festa liturgica è il 5 aprile, ma i castelterminesi celebrano questo grande santo la seconda domenica di agosto, mese tradizionalmente dedicato agli emigrati che tornano in visita nel loro paese d'origine.

Giuseppe Sanfilippo

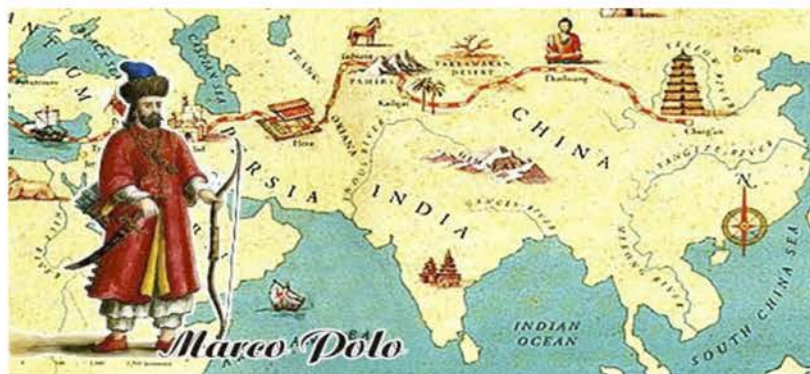
Il viaggio di Marco Polo

Il resoconto di viaggio più famoso dell'età medievale è il racconto di Marco Polo, un veneziano che arrivò in Cina. Nato da una famiglia di mercanti, nel 1271 a soli 17 anni Marco Polo si recò con il padre Nicolò e lo zio Matteo in Cina. Raggiun-



sero la città di Cambalu, l'odierna Pechino, dove risiedeva l'imperatore mongolo Kubilai Khan. Questo bellissimo viaggio gli ispirò un libro intitolato "Il Milione" che scrisse in prigione, dettandolo a Rustichello da Pisa, in seguito alla cattura durante la guerra contro i genovesi. Venne scritto in lingua franco-italiana e ci fa scoprire le meraviglie di un mondo che nel periodo era completamente

sconosciuto. Invito tutti a leggerlo per comprendere che cosa significhi andare alla scoperta di qualcosa di completamente sconosciuto, a differenza dei tempi odierni nei quali ogni spostamento è programmato e già organizzato, grazie all'uso di internet.



Lino Acquisto

La festa di Gesù Nazareno

I festeggiamenti in onore di Gesù Nazareno sono uno dei momenti più importanti e sentiti dai paesi di San Giovanni Gemini e Cammarata, in provincia di Agrigento. I festeggiamenti avvengono, di solito, la seconda domenica di giugno, tranne alcuni casi in cui vengono spostati alla terza. È una delle feste più antiche, infatti fu fatta per la prima volta nel 1677. Il simbolo più rappresentativo e folkloristico della festa è il Carro trionfale in onore di Gesù Nazareno che viene trainato per un percorso di 400 m, simbolicamente da una coppia di buoi, ma realmente dai devoti tramite una corda lungo 80 m. Il Carro trionfale sta a simboleggiare il Cristo che si innalza verso suo padre, verso il cielo. La costruzione del carro avviene all'inizio del corso Francesco Crispi di San Giovanni Gemini. La tradizione vuole che il legname venga portato fuori dei magazzini, dove si conserva, 40 giorni prima della festa. Uno dei momenti più importanti dei festeggiamenti è la cosiddetta "maschiata", uno spettacolo di mortaretti che si svolge la mattina del sabato come per delineare il percorso del carro; mentre gli scoppi dei mortaretti simboleggiano quasi una sorta di purificazione del percorso del carro. Suggestiva la "vistuta di li vua" da parte della famiglia Lombino, con la quale i buoi vengono vestiti con ornamenti e i loro zoccoli vengono tinti di nero. Il percorso del carro trionfale si divide in due momenti: la sera del sabato la "scinnuta" (la discesa), mentre la domenica si ha l'"acchianata" (la salita). Ci sono innumerevoli emigrati che ritornano solo per rendere omaggio al Nazareno, insieme a moltissimi fedeli che ormai conoscono questa festa. Tutti si ritrovano poi insieme a piedi scalzi la mattina della domenica per partecipare alla processione dei ceri votivi per le grazie ricevute o da richiedere. Ciò che rende commovente la processione è il fatto che decine di fedeli aspettano con ansia di potere portare seppure per un breve tratto la corona d'oro che viene posta sul capo di Gesù Nazareno al termine della



processione dall'arciprete di San Giovanni Gemini. Un affascinante spettacolo pirotecnico suggella l'arrivo del carro la domenica sera. Durante la festa viene portata in processione anche la Santa Croce di proprietà della famiglia Napoli. Quest'anno doveva essere costruito il nuovo carro su progetto di quello originario, ma purtroppo il Covid lo ha impedito. Nulla però potrà impedirvi di gridare sempre "W Gesù Nazareno!".

Giovanni Di Piazza

Dispersione scolastica

Andare a scuola è un diritto, un dovere e per molti anche un obbligo. Ma è proprio quando finisce il periodo dell'obbligo che nascono i problemi che noi chiamiamo "dispersione scolastica". Non si tratta solo di un problema italiano, ma anche dei nostri vicini, infatti l'Europa si è posta l'obiettivo di ridurre il dato medio al 10% entro il 2020.



L'ultimo rapporto Eurostat certifica che a livello di Unione Europea siamo quasi vicini alla meta. Il parametro che si prende in considerazione è il cosiddetto ELET (Early leaving from education and training), ovvero la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni d'età con solamente il titolo di scuola secondaria di I grado (da noi la licenza media) o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione.

In Italia, come anticipato, siamo testimoni di un abbandono scolastico che nel 2018 si è attestato al 14,5% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni. In altre parole, ciò vuol dire che su circa 3 milioni e mezzo di giovani italiani nella fascia d'età 18-24, mezzo milione circa ha mollato gli studi prima di conseguire una qualifica superiore alla prima media (o similare), senza risultare più 'in formazione'. Mi auguro che si risolva presto il problema non solo in Italia, ma dappertutto.

Tutto questo quadro statistico è stato sconvolto dal Corona Virus che ha imposto la didattica a distanza. Ancora è troppo presto per valutare che effetti abbia questa situazione sul "frequentare" la scuola.

Speriamo che tutti possano avere gli strumenti per seguire le lezioni on line, anche nell'ipotesi che a settembre si possa non ritornare sui banchi di scuola.

Calogero Reina

AMBIENTE E PESTICIDI

Contro l'ambiente, oltre l'inquinamento di fabbriche e auto e i disboscamenti, c'è un problema che è la vera spina nel fianco, cioè l'uso dei pesticidi che dipende da noi umani. Negli anni '60 e '70 del Novecento, si usavano concimi ricavati dagli animali e si attuava una tecnica alternata, ma sempre naturale e biologica. Dalla fine degli anni '70 a oggi, i pesticidi hanno fatto da padroni tanto da inquinare anche le falde acquifere e i cibi di cui ci nutriamo con conseguenze molto gravi per la nostra salute. Un'altra conseguenza dell'utilizzo dei pesticidi riguarda gli insetti impollinatori, cioè le api. Oltre ad essere degli insetti dall'organizzazione perfetta, le api recano importanti benefici e svolgono un servizio ecologico per la società attraverso la loro funzione di impollinare. La presenza di pesticidi ha registrato solo in Italia ha provocato una terribile decimazione di questi piccoli esseri così indispensabili per l'ecosistema, soprattutto se pensiamo che l'84%



delle piante da frutto e l'80% della produzione alimentare in Europa dipendono in larga misura dall'impollinazione, oltre al grande valore del miele, fonte di energia, stimolatore della memoria e della concentrazione, alleato contro ansia e stress, rimedio contro tosse, mal di gola per le sue proprietà antibatteriche naturali, consigliato anche per maschere viso e capelli per ridurre le impurità epidermiche e ridare luminosità al cuoio capelluto. Per fortuna, in collaborazione con il Consiglio per la ricerca in agricoltura degli Istituti zooprofilattici sperimentali, il Mipaaf, l'organo di controllo dei prodotti alimentari e animali, ha promosso e finanziato un progetto basato su una rete di monitoraggio che ha permesso di valutare lo stato di salute delle api, comprese quelle che vivono allo stato selvatico e che rivestono un'importanza strategica fondamentale della qualità ambientale.

Carmelo Sciangula
Calogero Scozzari

Il legno, eccezionale materia prima

Guardandoci intorno ci rendiamo conto che esiste una grande varietà di materiali che hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'essere umano fin dalle epoche più remote. Queste materie prime importanti sono ricavate dalle risorse naturali della terra. Per risorse naturali s'intendono tutti gli elementi che la natura mette a disposizione di



tutti, tra le più importanti spicca il legno, che si ottiene dagli alberi e dagli arbusti. Essendo materia prima ovviamente cresce, o meglio ancora, si può coltivare, ed è considerato il sostituto per eccellenza della plastica e del metallo. Le sue proprietà si suddividono in fisiche, meccaniche (durezza e resistenza) e tecnologiche (si può rompere, lucidare, tagliare, ecc...). Il legno è destinato ad un'ampia varietà di utilizzi: scomposto in fibre, si usa per la carta; può essere usato come combustibile; è la materia più impiegata dagli artigiani per arredi, strutture e tanto altro. Per quanto riguarda l'utilizzo del legno nel settore dell'artigianato, i tipi utilizzabili sono numerosi e ognuno si distingue dall'altro per densità, colore, odore, durezza e venature. Essendo naturale, purtroppo anche il legno ha dei nemici che sono gli insetti e i funghi, ma ciononostante a oggi rimane sul podio delle materie prime.

Sacco Luciano

Il valore di avere delle sorelle

Mi chiamo Nunzia E la mia fortuna è avere essere nata in una famiglia numerosa. I miei genitori erano delle persone splendide. Purtroppo mio padre è mancato quattro anni fa. E quando eravamo piccoli mio padre ha fatto tanti sacrifici per crescere quattro figli perché non aveva un lavoro fisso. Era un muratore che lavorava notte e giorno, ma ci ha insegnato il vero valore della vita e, malgrado il suo lavoro, non ci ha fatto mancare mai nulla. Le mie sorelle sono i miei angeli custodi, ci aiutiamo in tutto

continua a pag. 10



a vicenda. Da piccole eravamo sempre in conflitto per qualsiasi cosa facevamo. Avere delle sorelle da grande è una cosa meravigliosa, infatti sappiamo tutto di tutte e tre. Anche se non parliamo, ci capiamo solo con gli sguardi. Capiamo subito se qualcuno di noi ha qualche problema. Ci sono delle situazioni che nessuno può capire, solo una sorella o un fratello lo possono fare perché siamo il frutto dello stesso albero e abbiamo lo stesso DNA. Le sorelle non ti tradiranno mai qualsiasi cosa accada. Anche se siamo sorelle, abbiamo caratteri diversi. Secondo me, è la sorella maggiore che deve essere brava ad aiutare le sorelle più piccole a fare tutto, persino, per esempio, i compiti. Questo nella mia famiglia è successo. Ringrazio Dio per le sorelle che ho e auguro a tutti di trovarsi nella mia stessa situazione.

Annunziata Tripi

La mia esperienza di vita che mi ha portato dall'America alla Sicilia

Mi chiamo Alfonso Zaccone, sono nato negli Stati Uniti nel 1970 da una famiglia di emigrati italiani e sono il secondo di tre figli. Da circa trent'anni vivo a Casteltermini, un piccolo paese dell'entroterra siciliano che sembra essere destinato purtroppo a diventare un paese sempre meno popoloso perché i giovani sono costretti ad andarsene vista la mancanza di lavoro.

Nascere negli States per poi venire a vivere a Casteltermini non credo sia il desiderio di molti, ma alla fine io mi sono ambientato, mi sono fatto molti amici e, cosa più importante, mi sono adattato alla vita di questo paese.

Ogni tanto torno in America a trovare mio padre che, dopo la morte di mia madre, è tornato a vivere là, e mi rendo conto della differenza di usanze e stile di vita, infatti oggi a me verrebbe difficile riabituarmi alla routine americana e ritornarci a vivere.

In Sicilia sono cresciuto e mi sono fatto una famiglia. Alla fine posso dire di essere soddisfatto della mia vita anche abitando in un piccolo paesino perché ho tutto quello che una persona desidera, cioè il lavoro, la famiglia e buoni amici, tutte quelle cose che, secondo me, sono alla base di un'esistenza serena e felice.



Alfonso Zaccone

La novella di Gostanza e Martuccio, dal Decameron di Giovanni Boccaccio

I periodi di epidemie dovute a malattia contagiose si sono sempre verificati lungo il corso dei secoli. Nel 1348 a Firenze scoppiò la peste e Giovanni Boccaccio, una delle tre corone fiorentine, cioè dei tre letterati più famosi della letteratura italiana medievale, si trovò proprio lì. Alla fine della peste scrisse il Decameron, un libro composto da novelle che lui immagina essere raccontate da ragazzi rifugiatisi nelle campagne vicino Firenze per evitare di essere contagiati. Una di queste novelle è quella di Gostanza (Costanza) e Martuccio. I protagonisti sono due giovani innamorati che vivono sull'isola situata vicino la Sicilia, chiamata Lipari. Quest'unione è impedita però dal padre della ragazza perché il giovane Martuccio Gomito è intraprendente, ma purtroppo povero. Deluso dalla situazione, Martuccio decide di cambiare vita e con alcuni suoi amici compra una nave e s'imbarca verso la Barberia, un tratto di mare dove si praticava la pirateria, diventando molto ricco. Purtroppo anche la sua nave venne attaccata e lui fu catturato e divenne prigioniero del re di Tunisi. A Lipari si disse che Martuccio era morto. Gostanza non sopportò questo dolore e decise di morire anche lei, imbarcandosi su una piccola barchetta e tentando il naufragio. Approdò, invece, in una spiaggetta di Susa, una città vicino Tunisi, dove venne accolta e rifocillata da Carapresa, una donna di origini siciliane, esattamente di Trapani, che badava alle reti dei marinai.

continua a pag. 11

Gostanza raccontò tutta la sua storia alla donna che, commossa, la portò al sicuro da una sua amica musulmana presso la quale cominciò a lavorare con altre ragazze producendo manufatti in cuoio e seta. Lavorando, la ragazza alleviava il suo dolore. Nel frattempo un potente signore di Granada decise di rivendicare il regno di Tunisi. Martuccio, esperto guerriero, decise di aiutare il re suggerendogli una strategia. Occorreva costruire delle frecce con delle cocche piccole che potevano usare solo gli archi dei saraceni, in modo che i nemici, che possedevano archi solo per cocche grosse, non avrebbero potuto raccogliere per rilanciarle, diversamente da loro che con i loro archi potevano maneggiare frecce dalle cocche piccole e grandi. E così il re vinse. E Martuccio fu onorato, fu liberato ed ebbe molta fama. Gostanza venne a sapere che Martuccio era ancora vivo. Riuscì a incontrarlo e, dopo tanta sofferenza, i due si sposarono, regalando del denaro alla donna che aveva aiutato la ragazza. Carapresa tornò con loro a Lipari, dove i novelli sposi furono accolti con gioia dal padre di Gostanza e vissero felici e contenti. Questa novella ci insegna che non bisogna mai arrendersi, non bisogna mai disperare, ma sempre provare a superare qualsiasi difficoltà.

Giuseppe Calogero Baldone



Il Terzo Reich

Il Terzo Reich e la Germania nazista sono le definizioni con cui ci si riferisce alla Germania tra il 1933 e il 1945. Il nazismo si creò quando Adolf Hitler, il più crudele e sanguinario dittatore del diciannovesimo secolo, divenne Cancelliere del Reich. L'espressione "Terzo Reich" intendeva connotare la Germania nazista come successore storico dell'impero romano. Nonostante all'inizio fosse a capo di un governo di coalizione, Hitler si liberò velocemente dei partiti alleati, per poi, nel giro di poco tempo, prendere il potere assoluto, ponendo le basi di un governo totalitario di estrema destra con forti idee nazionalistiche, militaristiche e antisemite. All'epoca i confini tedeschi erano quelli stabiliti dal trattato di Versailles del 1919 dopo la fine della prima guerra mondiale.

Durante la seconda guerra mondiale la Germania si espanse divenendo "la grande Germania", secondo i principi cari a Hitler del "pangermanismo", già sviluppati nel secolo precedente. Tale processo di espansione iniziò nel 1938 con l'Anschluss, ossia l'annessione dell'Austria, ma fu la guerra lampo alla Polonia che spinse il Regno Unito e la Francia a dichiarare guerra alla Germania.

La Germania nazista fu l'impero che, fatta eccezione per quello romano, unificò e dominò maggiormente la superficie europea in tutta la storia dell'umanità. Nel 1933 il ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels cominciò il cosiddetto "allineamento della cultura", con il quale adeguare agli obiettivi nazisti tutta la produzione artistica del paese. Il governo cominciò a togliere i dipendenti ebrei dalle organizzazioni culturali e coloro che venivano ritenuti politicamente o artisticamente sospetti. A partire dal settembre 1933, un gabinetto per la cultura del Reich (che comprendeva l'ufficio per la produzione cinematografica, quello per la musica del reich, quello per la scrittura e, infine, quello per le arti e per la radio) cominciò a controllare ogni aspetto della produzione culturale e artistica tedesca. Per quanto riguarda l'architettura, i nazisti costruirono edifici monumentali in uno stile classico che trasmetteva il senso di grandezza del nuovo movimento politico.

In letteratura, invece, essi promessero le opere di scrittori come Adolf Bartels o Hans Baumann, poeta della gioventù hitleriana, e crearono una "lista nera" per facilitare la rimozione dalle biblioteche pubbliche dei libri definiti "inaccettabili". Terribile fu l'attuazione dello sterminio di circa sei milioni di ebrei nei campi di concentramento. All'inizio del 1945, si profilava la disastrosa sconfitta, quando gli alleati presero Berlino. Hitler si suicidò con la sua compagna Eva Braun. Il nazismo era finito.

Gero Scarnà



Il discorso di Liliana Segre al Parlamento europeo del 29 gennaio 2020

Ascoltare la senatrice Liliana Segre parlare della sua esperienza di deportata nei campi di concentramento, mi ha davvero commosso. Mentre guardavo il video che la professoressa di storia ci ha proposto, pensavo che cosa potesse significare provare la tragedia che lei ha vissuto. Liliana Segre è stata una delle 50.000 bambine schiave che facevano bossoli per le mitragliatrici naziste. Lei dice di non essere stata liberata il 27 gennaio, ma di avere fatto la cosiddetta "marcia della morte", mangiando tutto ciò che riusciva a trovare in mezzo alla neve per non morire di fame, senza mai fermarsi o cadere a terra perché altrimenti sarebbe stata uccisa.

Non era più né maschio né femmina, era stata denudata anche della dignità. Quando ritornò a Milano, incontrò alcune sue compagne di scuola che non sapevano dove fosse finita. "Io non ero più la stessa", dice la Segre, "Volevano che ritornassi quella di prima, ma ero io che avevo visto quei posti, avevo udito quei rumori, sentito quegli odori e ascoltato mio padre che mi chiedeva scusa per avermi messa al mondo". Ha visto dei disegni fatti dai bambini ebrei nel campo di concentramento di Terezin prima di essere uccisi. Quello che l'ha colpito di più è stato il disegno di una bambina che ha realizzato una farfalla gialla che vola sui fili spinati. A concluso il suo discorso augurando a tutti di poter essere come quella farfalla.



Ignazio Acquisto
Salvatore Vaccaro

Che cosa sono le panchine rosse?

Questa domanda credo ce la siamo fatta un po' tutti, quando nel lontano 2014 sono apparse per la prima volta da nord a sud. E sì! Proprio queste panchine rosse li possiamo trovare in ogni città, paese d'Italia, senza differenza e senza distinzione perché ormai fanno parte del nostro panorama come dei piccoli monumenti, che però ci dovrebbe far riflettere molto. Proprio queste panchine ci uniscono come non mai senza differenza, con un filo immaginario che unisce tutti noi attorno alle storie di quelle donne vittime di violenza. Io per la prima volta ne ho sentito parlare a scuola tramite i miei figli. Perché proprio le insegnanti volevano sensibilizzare i cuori dei bambini. Condivido il pensiero di chi dice che tutto dipende dall'educazione e dal fatto che fin da



continua a pag. 13

piccoli occorre capire il valore e il rispetto che tutti devono portare a ogni singola donna, affinché non si cresca come semplici maschi, ma bensì come veri uomini. La nostra società ha davvero bisogno di veri uomini e di donne che possano esprimere i propri talenti senza paura di subire violenza fisica e morale perché loro sono il nostro futuro. Quindi guardiamo la panchina rossa e sediamoci a riflettere su tutte quelle donne che aspettano giustizia, impegnandoci anche noi ad aiutarle in questo. A Casteltermini esiste una panchina rossa realizzata da Roberto Fragale, ma anche sia a Cammarata che a San Giovanni Gemini, fatte realizzare e collocare dalla Fidapa Cammarata San Giovanni Gemini durante il biennio 2017-2019 della Presidente Irene Catarella.

Antonella Mangiapane



Le auto da rally: il marchio Lancia

Salve, oggi vi parlo di un marchio di auto italiana che ha segnato la storia del mondo del rally. Si tratta del marchio Lancia, anche se oggi sta scomparendo. La Lancia nei suoi anni d'oro (anni '70 e '90) con il modello stratos, chiamata la "regina del rally" e appositamente costruita per gareggiare, montava un motore "Dino Ferrari" V6 12 valvole. Vinse tre campionati mondiali, tre europei, una



coppa mondiale piloti, ecc... Uno dei più famosi suoi piloti fu Sandro Numari detto "il drago". A mio avviso la Lancia stratos (nella foto) è uno dei più bei modelli di auto da rally mai disegnati e gli sono particolarmente affezionato anche perché è nata a metà anni '70 come me. Questo marchio continuerà per anni a dominare il mondo dei rally con la Lancia S4 da 250 CV e la Lancia 037 e la HF. Queste ultime furono guidate da un altrettanto famoso pilota Miki Biassion, che ha riportato tante altre vittorie mondiali alla Lancia.

Antonio Bellavia

L'arte dell'uncinetto

L'uncinetto è un attrezzo costituito da un bastoncino munito a un'estremità di un uncino che serve per prendere e guidare il filo. La forma di uncinetto più delicata ebbe origine in Italia nel XVI secolo e



veniva soprattutto usato dalle suore per realizzare addobbi e vestimenti sacri. Eleanore Riego de la Branchdièr nell'Ottocento rimase colpita dalla delicatezza dei lavori delle suore di Dublino tanto

da assorbirne e perfezionarne le abilità. Non contenta parlò dell'arte dell'uncinetto in una sua rivista e pubblicò successivamente 11 libri contenenti tutti i tipi di schemi relativi a questa tecnica.

L'uncinetto è considerato un'arte nobile non solo per la bellezza di ciò che riesce a creare, ma anche per l'uso importante che se ne fa. Basti pensare che nella carestia nel 1848 il pizzo d'Irlanda divenne il principale supporto economico per il paese. La signora Hand, moglie del parroco di Clones riuscì grazie a delle abili signore a mettere su una fabbrica domestica che aveva il ruolo di sostenere il paese in quel momento di disagio economico.

Tornando in Italia, nel sud, l'uncinetto è stato sempre utilizzato per abbellire case, con centrini, federe di cuscini, coperte e tende per esempio, e soprattutto chiese, come nel caso delle casule dei sacerdoti e delle tovaglie per altari.

Personalmente ho realizzato una coperta per la festa di Santa Croce regalando al Comitato, a seguito di una grazia ricevuta, una coperta lavorata con tanti sacrifici e per tanto tempo. Questa coperta è stata realizzata con tante mattonelle che, assemblate, davano vita a tante croci. All'estremità sono state realizzate dei paraorecchie con pendoli (in siciliano giummi). L'arte dell'uncinetto mi è stata tramandata da mia madre che a sua volta l'ha appresa dalla sua, insomma è un sapere che tramandiamo di generazione in generazione. Concludo dicendo che bisogna portare rispetto e ammirazione per tutti gli elaborati realizzati con uncinetto e con il ricamo, perché sono delle Arti a tutti gli effetti e perciò devono essere valutate come tali.

Maria Pera

MTB – TREKKING: I MERAVIGLIOSI SENTIERI DEL MONTE CAMMARATA

Ieri sera ho fatto un sogno che ricalca perfettamente la realtà: una domenica mattina mi ritrovo con alcuni amici sul nostro Monte Cammarata (per chi non lo sa, in provincia di Agrigento, in Sicilia) per iniziare il consueto giro in MTB (Mountain Bike). Prendendo il sentiero Edera, all'altezza di Gargiuffè incontriamo, in una strada sterrata, dove vi è raffigurata la via



Crucis, un gruppo di fedeli che in silenzio e raccoglimento pregano. Questo sentiero è talmente lungo che ci porta all'Eremo di Santa Rosalia zona Santo Stefano Quisquina. Continuiamo a salire percorrendo il sentiero Filici, raggiungendo Portella della Venere, anche qui incontriamo un gruppo di persone che con i loro cavalli ammirano stupendi paesaggi. Salendo ancora siamo sotto la cima del Monte Cammarata, a circa 1600 mt, e iniziamo il sentiero delle rose dove si trova una "Nivera", struttura in pietra dove un tempo si accumulava la neve che, divenuta ghiaccio veniva trasportata in paese per la vendita. Percorriamo il sentiero fino ad quando di fronte a noi si apre un panorama davvero meraviglioso. Stavolta vediamo ragazzi, famiglie intere con bambini a seguito, persone di qualsiasi età che facevano trekking. Svegliatomi ho capito subito che non era solo un sogno, ma una realtà vicino a noi, Monte Cammarata che dobbiamo amare e rispettare. Se cerchi serenità, aria pulita, contatto con la natura, socializzare con altre persone che praticano altri sport, tutto questo lo puoi trovare nei sentieri della nostra montagna.

Alfonso Sansone

Il piacere di lavorare in un bar pasticceria-forno

Da quasi tre anni faccio un lavoro che mi piace davvero in un bar pasticceria-forno. È un lavoro che ti riempie la giornata però che deve essere fatto anche con il cuore. Basti pensare a tutte quelle persone che non vengono per il caffè in se ma vengono per parlare e discutere con qualcuno; molto spesso anche le anziane signore che escono di casa solo per comprare il pane noto che hanno bisogno di un po' di comprensione e personalmente cerco di essere sensibile e solare con tutti. È giusto che le persone si sentano a casa ed

è bello quando vedi le loro facce soddisfatte e felici.

È un lavoro come tanti. Certo ci sono forse lavori più importanti o meno importanti però il mio ti riempie l'anima, ti lascia un senso di appagamento non indifferente che forse nessun altro tipo di lavoro riuscirebbe a darmi, un posto dove le persone impiegano

continua a pag. 15



il loro tempo davanti una tazza di caffè discutendo di ogni tipo di gossip paesano e non solo.

Ormai è quasi tutto un'abitudine, a quell'orario viene quella determinata persona piuttosto che quell'altra: è tutto uno schema

giornaliero che si ripete tutti i giorni e a me va bene così, mi piace e sono orgogliosa di quello che faccio.

Auguro a tutti voi di trovare un lavoro che vi piaccia davvero e vi renda orgogliosi davvero.

Lorena Licata

Saturno, il pianeta più bello

Saturno è il sesto pianeta del sistema solare, dopo Giove è il pianeta più grande. Prende il nome dal dio romano dell'agricoltura. Appartiene, insieme a Giove, Urano e Nettuno, ai giganti gassosi del sistema solare, in quanto privi di superficie solida. La sua particolarità sono gli anelli, che lo rendono il pianeta più spettacolare del sistema solare. Il pianeta è conosciuto fin dall'antichità: fu



Galileo Galilei nel 1610, ad osservarlo al telescopio. L'astronomo notò un rigonfiamento attorno al pianeta, ma, data la mediocre qualità degli strumenti dell'epoca, non riuscì a distinguere gli anelli. Fu successivamente, nel 1655, che l'astronomo olandese Christiaan Huygens, intuì la vera natura anulare del pianeta. Oggi sappiamo che gli anelli non sono altro che frammenti di polveri, piccole rocce e ghiaccio disposti in una fascia distante 10.000/70.000 km dalla superficie del pianeta. L'atmosfera di Saturno è composta principalmente da idrogeno ed elio. Sul pianeta soffiano venti fortissimi che possono raggiungere i 1.000 km/h. Oltre agli anelli, Saturno detiene un altro

primato: è il pianeta con più satelliti in assoluto, infatti fino ad ora ne sono stati scoperti ben 82. Il satellite più grande di Saturno è Titano, che è addirittura più grande del pianeta Mercurio ed è l'unico del sistema solare a essere dotato di atmosfera. Il pianeta appare nel ventunesimo canto del Paradiso della Divina Commedia di Dante, che abbiamo studiato quest'anno, e rappresenta il settimo cielo, caratterizzato dalla presenza degli spiriti meditativi e contemplativi e dalla gerarchia angelica dei Troni.

Antonio La Greca

I giovani e l'alcol

Tra i giovani è ormai molto diffuso il binge drinking, cioè fare in determinate occasioni un abuso incontrollato di più bevande alcoliche in un intervallo di tempo più o meno breve. I dati sono preoccupanti, infatti, se diamo un'occhiata alle statistiche, possiamo notare che tra i 16enni il 60% dei ragazzi afferma di avere consumato alcolici negli ultimi 30 giorni. Tra gli alcolici più consumati attualmente sono le cosiddette bibite gasate dette anche "spiderizzate", corretti con whisky, gin o vodka, molto colorati dal gusto dolce.

In passato bere vino durante era considerato normale fin da giovani, ma oggi alcuni studi dimostrano che l'alcol è dannoso almeno fino ai 18 anni con conseguenze non solo al fegato, ma anche al cervello con conseguenze spesso irreversibili. Fragilità, sbalzi d'umore, riflessi lenti, infatti l'alcol interagisce con la rigenerazione delle cellule del sistema nervoso e del cervello rallentando l'adeguato sviluppo dell'intelletto. Particolarmente a rischio sono le donne che sempre più spesso bevono a stomaco vuoto per attutire la fame e non mangiare. Un particolare capitolo è quello della guida sotto stato di ebbrezza, che costituisce reato previsto dall'articolo 186 del codice della strada perché le condizioni



del soggetto che ha assunto alcol non influiscono casualmente sulla dinamica dell'incidente: chiunque si mette alla guida in condizioni non idonee mette in pericolo la sua salute e quella degli altri. Purtroppo i dati sono allarmanti a livello europeo: il 96% degli incidenti è provocato da persone che hanno fatto uso di alcol. Nel 2019, 10.000 persone dell'unione europea sono morti in incidenti provocati da alcol, tali decessi riguardano per lo più i giovani. Concludo rivolgendomi a voi ragazzi. Abbiate dei limiti, aiutatevi tra di voi, non istigatevi, soccorretevi e aiutatevi a vicenda, se avete qualche problema parlatene, divertitevi fino ad esaurimento forze, ma fatelo con lucidità e intelligenza, senza "sballarvi" esageratamente nell'alcol. La vita è una partita, una prova costante dove vince il migliore: voi lo siete.

Paolo Capitano

Libertà e responsabilità

La creazione è frutto della libera iniziativa di Dio. L'essere umano, custode del creato, deve prendersene cura, ma ciò comporta un rischio; infatti si rischia di considerarsi padroni del creato e di poterlo distruggere o deturpare per sfruttarlo a proprio piacimento.

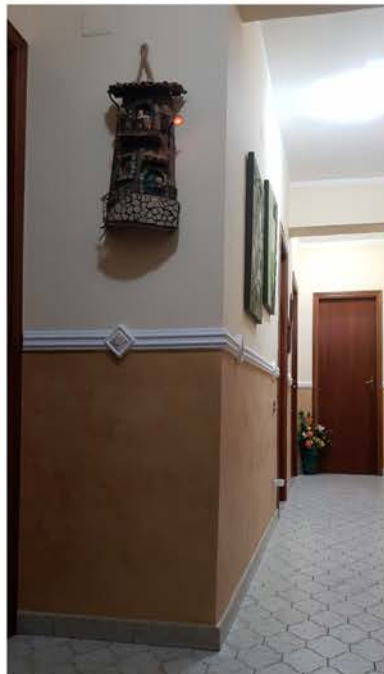


La Bibbia ci insegna anche una cosa importantissima che la propria libertà finisce dove inizia quella dell'altro. Ciò comporta il rispetto reciproco, mentre il rischio è quello che avviene tra Caino Abele, cioè che il fratello uccide il fratello. Essere liberi, allora significa fare ciò che si vuole fare, ma sempre con grande responsabilità e rispetto per il creato e per gli altri.

Pietro Midulla

La professione dell'imbianchino

Le principali mansioni di un imbianchino professionista sono: preparare le pareti da trattare, raschiare la vecchia pittura, rasare la superficie, stuccare, eseguire lavori di imbiancatura e tinteggiatura di interni ed esterni mediante pennelli rulli e altri strumenti. L'imbiancatura e la tinteggiatura hanno una funzione pratica ed estetica: proteggono muri, soffitti e superfici da agenti atmosferici, erosione, muffa e ruggine, e al tempo stesso li rendono più belli esteticamente. All'inizio l'imbianchino fa subito una valutazione delle superfici da trattare: stima l'estensione e la qualità di ciò che deve dipingere e i trattamenti preliminari che sono richiesti per fare un preventivo dei tempi e del costo dell'imbiancatura,



della manodopera e dei materiali necessari, da comunicare al cliente. L'imbianchino prepara quindi l'area dove operare e monta le strutture necessarie per pitturare, come ponteggi, impalcature, trabattelli e scale. Per prima cosa per iniziare a dipingere si assicura di proteggere tutto ciò che non va dipinto. Ad esempio, se deve imbiancare una casa, copre i mobili, pavimenti, battiscopa, infissi, finestre, interruttori, ecc..... A questo punto inizia a preparare i muri da pitturare, in modo che le pareti abbiano un fondo liscio e pulito. Occorre rimuovere con

molta cura vecchi strati di rivestimento con raschietti e spatole per livellare la superficie, riempiendo crepe, buchi e fessure con stucchi, gessi o altre sostanze. Prima di iniziare con la tinteggiatura vera e propria, procede con la stuccatura di eventuali fori o crepe presenti sulla parete e se necessario applica un nuovo strato di intonaco come base per la pittura. Crea una superficie uniforme, liscia e regolare, l'imbianchino procede con la tinteggiatura vera e propria. La pittura più appropriata si sceglie in base all'ambiente, se è un esterno oppure un interno. Una volta completata la tinteggiatura, l'imbianchino deve aver cura di rimettere tutto come prima, rimuovendo strutture e coperture. Può anche svolgere altri lavori di finitura come disegni e decorazioni artistiche sulle pareti. Io sono un imbianchino e adoro il mio mestiere. Utilizzo diverse tecniche come lo stucco veneziano, lo spugnato, il finto marmo, l'effetto zephyro e tante altre. Sono anche esperto nella verniciatura di superfici in metallo o legno

come inferriate, portoni, ringhiere, cancelli, ecc... Per tinteggiare so utilizzare vari tipi di pittura: all'acqua (idropitture) o al solvente, traspirante, lavabile, antimuffa, termoisolante, impermeabilizzante, vernice antiruggine e spruzzatori. Inoltre la possibilità di ammirare il risultato tangibile del proprio lavoro è sicuramente uno degli aspetti più apprezzati di questo lavoro, oltre ad essere fonte di grande soddisfazione professionale e personale.

Stefano Ingrassi

Tanto gentile e tanto onesta pare, l'elogio di Dante alla sua Beatrice

Il "dolce stil novo" portava avanti il concetto di "donna-angelo" che sapeva ispirare in chi la incontrava i più alti valori di bene e bellezza. Nella lirica Tanto gentile e tanto onesta pare Dante descrive l'amata Beatrice come tale, come una donna dall'animo nobile e degna d'onore a tal punto che chi la vede non può far altro che restare in silenzio e abbassare lo sguardo. Quando cammina, si muove con grande umiltà tra le lodi che gli altri le fanno e appare a tutti come colei la quale è testimone del miracolo divino. È talmente bella da infondere una dolcezza infinita che può essere sperimentata solo direttamente. Dal suo volto si effonde un sentimento talmente soave che sembra dire all'anima di sospirare per l'estasi provata grazie alla sua visione.



Salvatore Di Lorenzo
Fabrizio Galione



BABEL

In an expanse of voices a tower was risen
Its shadow covered half the earth, breaking in two the horizon, leaving outside an old and confused talk.

I'm not like any other
But I want to be here in Babel
In my diversity
Like anybody else
This time only the sons will be together in the foundations of the tower. Children with no command and no religion.
A lack of belongings that drove them to be equal
Didn't set them free, but made them aware that nobody would have imposed their will.
From millions of sounds was born only one language that excels, and it goes further than you, and it goes further than me.

I'm not like any other
But I want to be here in Babel
In my diversity
Like anybody else
Traduzione in italiano:

Babele
In una distesa di voci si ergeva una torre.
La sua ombra copriva metà della terra spaccando in due l'orizzonte, lasciando fuori un vecchio e confuso parlare.
Questa volta solo i figli si ritroveranno insieme alla base della torre, bambini senza comando e religione.
Una mancanza di appartenenza che li portò ad essere uguali.
Questo non li rese liberi ma consapevoli che nessuno avrebbe imposto il proprio volere.
Da milioni di suoni nacque una sola lingua che sovrasta, e va oltre te, che sovrasta e va oltre me.
Non sono come gli altri
Ma voglio esserlo qui a Babele
Nella mia diversità
Uguale a tutti

Testo della canzone di Gaetano Luca Guasto
posizione S.I.A.E. 146312

La festa di Santa Croce a Casteltermini

La festa di Santa Croce è la manifestazione religiosa più importante di Casteltermini, paese dell'entroterra in provincia di Agrigento. Si svolge la quarta domenica di maggio ed è stata istituita in seguito al ritrovamento di una croce risalente al 70 d.C che ogni anno viene portata devotamente in processione. La croce ha un aspetto suggestivo. È fatta di legno di quercia, alta 3,49 metri e ha un'apertura di bracci di 2,5 metri. I due tronchi sono uniti da tre chiodi di ferro, al disopra della croce si legge la scritta INRI e sul patibolo si legge il motto del cosiddetto motto di Sant'Antonio: "Ecce crucem domini nostri Jesu Christi fugite partes adversae vicit leo de tribu juda. Radix David Alleluia Alleluia" ("Ecco la Croce del Signore! Fuggite forze nemiche! Ha vinto il Leone di Giuda, la radice di Davide! Alleluia!"). All'interno della festa si inserisce la sagra del Taratata, che trova le sue origini in alcune popolazioni arabe che abitavano il territorio prima della fondazione di Casteltermini del 1629 a opera del Principe Gian Vincenzo Maria Termini. Il termine onomatopico Taratata deriva dal suono ritmato del tamburo che accompagna la cosiddetta danza delle spade, fatta da un gruppo che inscena una sorta di battaglia e di spettacolo davvero mozzafiato. Le diverse corporazioni paesane, i cosiddetti Ceti che possono vestirsi in base all'epoca che rappresentano, organizzano la festa e stabiliscono che una di esse, quella delle Maestranze, si rechi la sera del sabato a prelevare la Croce all'eremo tramite una processione a cavallo, visti i tre km di distanza. Suggestiva la presenza delle diverse bande musicali al seguito dei Ceti di appartenenza. Ciò che contraddistingue questa festa e che attira molte persone, è la cosiddetta "cavalcata", una sfilata infinita di bellissimi cavalli bardati in modo fine ed elegante,



guidati da grandi e piccoli e dai membri delle altre corporazioni dei Celibi, dei Borgesi e dei Pecorai, e che girano le vie del paese per poi riaccompagnare la croce all'eremo per la conclusione della festa. L'apprezzamento per questi eleganti animali è una tradizione che a Casteltermini si tramanda di generazione in generazione.

Federica Di Bennardo

epistolare che trae spunto dai dolori del giovane verter di Goethe. È un romanzo prettamente romantico e parla di Jacopo che appunto un veneziano che ha visto Napoleone come liberatore, ma in seguito al trattato di Campoformio nel rimane altamente deluso. Per sfuggire alla persecuzione austriaca, si rifugia sui colli euganei dove conosce e si innamora di Teresa. Purtroppo Teresa è già promessa sposa di un altro, quindi alla delusione per la patria si aggiungerà quella amorosa. Jacopo gira l'Italia e incontrerà Parini, ma soprattutto si recherà a Firenze a vedere le tombe dei grandi personaggi della storia. Il pensiero di Foscolo è che la tomba sia un elemento importantissimo per una società soprattutto se vi sono sepolti i grandi personaggi perché chiunque si rechi su quelle tombe e spronato a comportarsi così come si era comportato il defunto illustre. La tomba è anche importante per ogni persona perché recarsi sulla tomba dei propri cari consola chi sta in vita e lo fa sentire ancora vicino alla persona che non c'è più. A tal proposito scrive ehi Foscolo scriverà un poema dei sepolcri per sottolineare l'importanza di questo concetto contro il volere di Napoleone che voleva eliminare le epigrafi e rendere anonime le tombe.

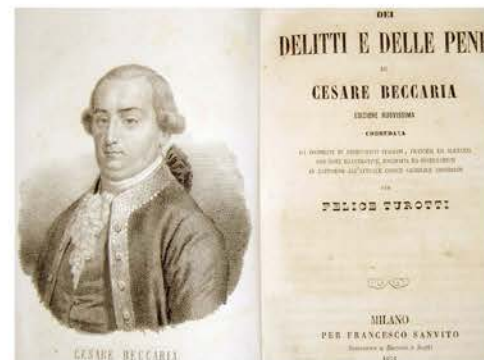
Alessio Vaccaro Notte

Ugo Foscolo, una vita di ideali e passioni

Ugo Foscolo, un letterato che visse la sua vita con estrema passione, cercando di portare avanti i veri ideali dell'umanità. È uno scrittore che mi affascina veramente perché non ho avuto mai paura di dire quello che pensava nonostante visse in un'epoca in cui non c'era libertà di stampa e di parola e in cui la sua terra, il Veneto, era sottomessa all'Austria. Purtroppo rimarrà deluso da Napoleone Bonaparte che prima era stato visto come un liberatore e poi vendette Venezia all'Austria con il trattato di Campoformio. A causa di questa delusione patriottica, Foscolo scrive le ultime lettere di Jacopo orti s', un romanzo

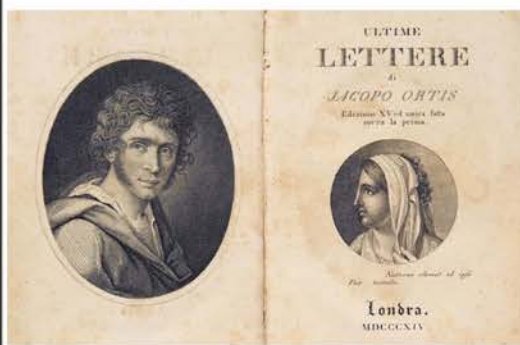
Contro la tortura e la pena di morte

Quando una persona compie un crimine di qualsiasi genere, siamo autorizzati a torturarla e a ucciderla? Questo scottante quesito ancora oggi non ha una soluzione chiara e precisa, tanto è vero che ci sono ancora degli stati in cui la pena



di morte è lecita. Già nel Settecento Cesare Beccaria, nonno di Alessandro Manzoni, si era schierato contro queste pratiche tanto da scrivere il trattato "Dei delitti e delle pene", nel quale affermava

continua a pag. 18



come inutili la tortura e la pena di morte. La prima perché sotto tortura si può confessare qualunque cosa per evitare i dolori atroci inflitti, quindi non sarebbe veritiera; la seconda perché non è utile alla società. Al posto della pena di morte Beccaria propone il far compiere all'inquisito dei lavori o delle azioni che possano essere utili a tutti, a compensazione del suo crimine con il quale ha danneggiato la società. Io sono contro la pena di morte e la tortura perché sono d'accordo con Beccaria. E voi cosa ne pensate?

Paolo Bellino

Romeo e Giulietta, la vera natura dell'amore

Un giorno si dice che la regina Elisabetta I avesse lanciato una sfida agli artisti scrittori del periodo che consisteva nello scrivere un'opera in cui si mettesse in evidenza la vera natura dell'amore. Shakespeare raccolse la sfida e scrisse "Romeo Giulietta". L'opera parla di due giovani che s'innamorano, ma appartengono a famiglie tradizionalmente avversarie. Dopo varie peripezie i due finiscono suicidi a causa di quest'amore contrastato. Celebre il dialogo tra Romeo e Giulietta al balcone. Romeo paragona la sua amata al sole che offusca tutti gli altri astri ed è disposto a rinnegare il suo nome pur di vivere con l'amata. Invito tutti a leggere l'opera o ad assistere a una sua rappresentazione perché davvero vedrete come Shakespeare è riuscito a vincere la sfida. Forse può sembrare una storia strana perché oggi è impossibile pensare che due persone che si amano possono essere condizionati dalla propria famiglia, ma non dobbiamo meravigliarci perché una volta era così. Nessuno era libero di scegliere il proprio futuro, ma spesso, soprattutto se si apparteneva a famiglie nobili, era costretto a fare matrimoni combinati. Non potendo essere uniti in vita, Romeo Giulietta scelgono di stare insieme eternamente nell'aldilà. Amare per Shakespeare è fare di tutto per stare con la propria anima gemella superando ostacoli e avversità, in vita e in morte.



Romeo paragona la sua amata al sole che offusca tutti gli altri astri ed è disposto a rinnegare il suo nome pur di vivere con l'amata. Invito tutti a leggere l'opera o ad assistere a una sua rappresentazione perché davvero vedrete come Shakespeare è riuscito a vincere la sfida. Forse può sembrare una storia strana perché oggi è impossibile pensare che due persone che si amano possono essere condizionati dalla propria famiglia, ma non dobbiamo meravigliarci perché una volta era così. Nessuno era libero di scegliere il proprio futuro, ma spesso, soprattutto se si apparteneva a famiglie nobili, era costretto a fare matrimoni combinati. Non potendo essere uniti in vita, Romeo Giulietta scelgono di stare insieme eternamente nell'aldilà. Amare per Shakespeare è fare di tutto per stare con la propria anima gemella superando ostacoli e avversità, in vita e in morte.

Carmelo Bonaccolla

La lezione del Settecento

Il Settecento è un'epoca che mi ha sempre affascinato perché si sono svolte due delle rivoluzioni più importanti della storia dell'essere umano: la rivoluzione francese e quella americana. Questo perché è un'epoca di pensatori e filosofi che vogliono ragionare con i lumi della ragione senza scadere in preconcetti inutili. È un'epo-



ca in cui i re cominciano a consigliarsi con intellettuali per potere gestire meglio la nazione che governano. È il caso di Voltaire che fu consigliere del re di Prussia e di Montesquieu che teorizzò la divisione dei poteri. In Italia un autore del periodo fu Giuseppe Parini, nato a Como e vissuto a Milano, costretto a farsi prete da una prozia. Egli amava insegnare e, infatti, entrò al servizio di una famiglia aristocratica come precettore. Pur amando gli ambienti nobili, ne riuscì a vedere i grandi difetti. Il suo capolavoro si intitola "Il Giorno" ed è un'opera in cui Parini descrive la giornata di un giovin signore per sottolinearne la superficialità e l'inutilità. È un periodo in cui i diritti umani non contano nulla, ma è importante solo il ceto sociale. Questo è evidente nel brano la "Vergine cuccia" nel quale si parla di una nobildonna che, appunto a pranzo con il giovin signore, scaccia e licenzia il suo cameriere gettandolo per strada morto di fame insieme alla sua famiglia semplicemente perché aveva dato un piccolo calcio alla sua cagnolina che lo stava facendo cadere mentre portava un vassoio. Questo ci deve fare riflettere e far capire che i diritti umani devono essere sempre salvaguardati e soprattutto ci deve far sentire fortunati di vivere in un'epoca in cui si può parlare e si possono far valere i propri diritti.

Giuseppe Costanza

La nostra intervista

Abbiamo intervistato Tiziana Cusimano Direttrice della "RSA Salvatore Nicastro" di Casteltermeni. L'RSA (residenza sanitaria assistenziale) Salvatore Nicastro di Casteltermeni, convenzionata dall'ASP, nata per assistere i pazienti post intervento, post ictus e nello stesso tempo per stare vicino ai loro familiari, viene inaugurata nel 2009, ma il progetto risale al lontano 1999: "Mio marito Gioacchino Nicastro ne è l'ideatore perché ha creduto tanto in questa RSA soprattutto dopo la morte del padre nel 1998. Ha voluto, quindi, trasformare un edificio, costruito dal padre e in cui abitava sua madre, in una residenza sanitaria assistenziale. Suo Padre è morto all'ospedale e non è riuscito a vederlo se non già defunto. Allora ha pensato di realizzare l'RSA dedicandola al genitore Salvatore. Ha fatto di tutto per concretizzarla. La mattina presto si alzava per seguire personalmente i lavori. Ci ha creduto veramente all'inizio solo lui perché ci sono voluti fatti e forti investimenti".



continua a pag. 19

Lei ha sposato questa idea di suo marito tanto da diventarne la Direttrice Responsabile. Ci sono state delle trasformazioni della RSA da quel lontano 1999?

Siamo partiti con 40 posti letto che ospitavano gli ultra sessantacinquenni degenti per post ictus o post intervento, soprattutto fratture, per riabilitazione. Nel 2015 è cambiato il progetto e siamo diventati una RSA mista: 16 posti sono geriatrici, mentre 24 vengono utilizzati per accogliere i malati di Alzheimer. Ogni stanza è da due o tre posti letto con bagno in camera, tv, climatizzatore, campanello di chiamata e telefono. La struttura è composta da quattro piani: primo piano per i dementi gravi, secondo piano per i dementi lievi, terzo e quarto piano per i geriatrici. Abbiamo intenzione di ampliare questa struttura, ma anche allargarci in altri posti.

Che cos'è di preciso una RSA? Glielo chiediamo perché spesso nascono confusioni con altre strutture?

L'RSA è una via di mezzo tra l'ospedale e una casa di cura. Siamo un tramite perché siamo molto specializzati, ma non abbiamo gli strumenti dell'ospedale. Abbiamo l'obbligo del medico e delle infermiere, cosa che le case di riposo non hanno. Ci sono gli orari stabiliti per le visite.

Ci può dire qualcosa del suo staff e di come si svolgono i soggiorni da voi?

Il nostro personale è specializzato. Noi siamo 45 più medici, fisioterapisti e infermieri. In tutto circa 60 dipendenti. Il nostro staff è composto da Osa, Oss, infermiere, fisioterapisti, psicomotricisti, logopediste, medici specializzati nel ramo geriatrico, neurologico e internista perché ci arrivano persone con diverse patologie che, se sono geriatrici, possono soggiornare da noi 60 giorni in maniera gratuita, grazie alla convenzione con l'Asp che permette così a tutti di usufruire di questo servizio, e poi con una retta giornaliera. Il paziente in questo sessanta giorni viene stabilizzato e quindi poi viene rimandato a casa o nella casa di riposo da dove arriva. Per i malati di Alzheimer c'è un decreto diverso, infatti possono soggiornare 12 mesi in modo gratuito, sempre coperti dall'ASP, durante i quali si cerca di stabilizzare il paziente con una riabilitazione cognitiva e fisica. A differenza degli altri, i malati di Alzheimer dopo 12 mesi devono abbandonare la struttura per dare possibilità anche ad altri di accedervi. Dopo 60 giorni, però, possono ritornare da noi.

Alcuni servizi arrivano da fuori?

La mensa arriva da fuori e in base alla patologia il medico scrive la dieta da dare. Anche il servizio lavanderia.

Utilizzate tecniche innovative per seguire questi pazienti così fragili e particolari come i malati di Alzheimer?

Utilizziamo delle tecniche innovative. Per ora ci avvaliamo della "doll therapy", che consiste nel consegnare loro delle bambole da accudire come bambini, molto efficace soprattutto in quei pazienti che non hanno avuto mai figli. Abbiamo realizzato anche un'altra terapia innovativa: il "treno della memoria" perché i pazienti di questo tipo ricordano la memoria a lungo termine e non quella a breve termine. Quindi abbiamo allestito la stanza con le sedie e le poltrone come se si trattasse di un viaggio vero e proprio nel quale si vedono i ricordi passati dei pazienti. Lo facciamo ogni anno il 21 settembre e incontriamo le famiglie per metterci a confronto con loro.

Che rapporto ha con i pazienti della RSA, soprattutto con i malati di Alzheimer?

Io ho un rapporto con loro diretto e speciale perché sono come dei bambini piccoli. Vi racconto cosa mi è successo ieri sera, perché io ogni sera mi faccio il giro dei piani in quanto loro aspettano la mia buona notte. Vi parlo di una coppia di marito e moglie entrambi malati, ma lui con una demenza più accentuata rispetto a lei. La moglie tempo fa ebbe un dolore alla gamba, quindi il paziente si destabilizzò nel vederla soffrire. Un giorno mi chiese dove fosse la moglie e si mise a piangere perché pensava che l'avessimo portata in ospedale, mentre invece lei era seduta accanto a lui, ma purtroppo non la riconosceva più. Io mi sedetti vicino a lui e gli dissi che la moglie è lì con lui. A queste mie parole, si agitò e, quindi, dovevo escogitare qualcosa per tranquillizzarlo. Allora lo assecondai e gli dissi che era andata in ospedale per il problema alla gamba. Sentendosi capito, lui cominciò a rientrare e io gli comunicai che la sarei andata a prendere io. Lui mi baciò e mi abbracciò per la contentezza. Siccome non voleva cenare, io gli consigliai di farlo perché poi saremmo andati a prendere la moglie insieme. Quindi lui cenò volentieri perché doveva sbrigarsi per andarla a prendere. Intanto dovevo supportare pure la moglie che, avendo una demenza lieve, era rimasta scioccata dal fatto che lui non la riconosceva. Alla fine sono riuscita a portarlo a letto con la moglie accanto, perché gli ho detto che era tardi e andavo a prenderla da sola in ospedale. L'operatore mi ha detto che la notte si è svegliato e si è accorto di avere sua moglie lì con lui.

Quali sono i presupposti per lavorare in una RSA?

Per lavorare in una RSA ci vuole una sorta di vocazione, perché bisogna avere tanta umanità e tanta empatia con i pazienti. Noi abbiamo fatto un corso di formazione con il Professore Bonesso. Nella prima lezione che lui ci fece ci chiese: "Secondo voi prima vengo io o noi?". Ovviamente intendeva che bisogna sempre dare attenzione all'altro, considerandolo una persona cara.

Le camere R.S.A. "S. Nicastro"

All'atto dell'ammissione, all'ospite viene assegnata una camera, nella quale unitamente al letto, egli ha a disposizione un comodino, una sedia, un tavolo ed un armadio, nel quale riporre i propri effetti personali. L'area residenziale dell'ospite è costituita da camere destinate fino a un massimo di quattro ospiti. Ogni camera è dotata di un:

- ✦ bagno autonomo;
- ✦ riscaldamento regolabile;
- ✦ climatizzazione;
- ✦ campanello di chiamata;
- ✦ televisione;
- ✦ telefono.

